



Istituto Salesiano "Mons. D. Pafundi"

Centro di Formazione Professionale,
Auditorium "Don Bosco", Parrocchia "Cristo Re",
Oratorio-Centro Giovanile.

Sig. Vincenzo Secola

Salesiano Coadiutore



Baselice (BN) - 12 Novembre 1940
Rionero in Vulture (PZ) - 13 Novembre 2017

*"Bene, servo buono e fedele!
Entra nella gioia del tuo Signore"*
(Matteo 25, 21)

Carissimi confratelli,
le nostre Costituzioni, all'articolo 54, dicono: *“Per il salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gloria del Signore”*. E Gesù rivolgendosi a chi si è messo alla sua se-
quela ripete: *“Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del Signore”*, perché *“chi crede in me non morirà in eterno”* (Mt. 25, 23). Con la speranza che tutto questo si sia realizzato pie-
namente per il nostro confratello, vi comunico che il 13 No-
vembre del 2017, è giunto alla casa del Padre il confratello
coadiutore Sig. Vincenzo Secola, di 77 anni e 58 anni di pro-
fessione.

Il sig. Vincenzo era nato a Baselice in provincia di Benevento il 12 novembre del 1940. Il papà Pietro e la mamma Maria Petruccelli avevano formato una bella famiglia profondamen-
te cristiana, in cui i veri valori furono il tanto onesto sudato
lavoro e l'assidua preghiera, che manteneva vivi i rapporti
con il buon Dio e i tre figli.



La sua famiglia si caratterizzò per il clima sereno e di bontà e Vincenzo cresceva vivace attaccato ai valori umani e cristiani. Già nella prima infanzia entrò nella sua vita don Bosco. Nel suo paese non vi erano i salesiani ma ebbe modo di avvicinarsi a loro grazie al parroco che lo indirizzò verso tale scelta. Da quel momento Vincenzo non ha più abbandonato don Bosco e i salesiani.

A 17 anni entrò nel noviziato di Portici-Bellavista, dove emise la sua prima professione il 16 agosto del 1959. Dopo un anno trascorso al Colle don Bosco per il post tirocinio la sua prima destinazione fu Napoli-Vomero: la sua amata Napoli che per diversi, lunghi anni non lascerà. Il suo primo incarico fu di guardarobiere.

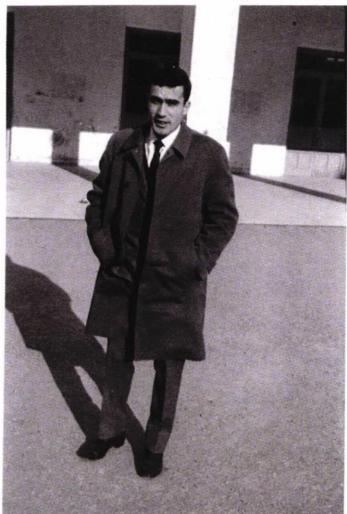
Di salute buona e grande lavoratore: mai si è visto Vincenzo senza occupazione. La sua vita salesiana è cresciuta e si è consumata prevalentemente in Campania tra diverse mansioni come *factotum*, economo, aiuto economo, aiuto nella scuola, aiuto in oratorio, responsabile accoglienza. Tutto questo nelle diverse case che lo hanno avuto come confratello: Napoli-Vomero, Napoli, Salerno, Torre Annunziata, Caserta, Vico Equense, Castellammare di Stabia, Cisternino, Napoli-Don Bosco e Cerignola.

I suoi anni più belli e attivi, di cui aveva un bel ricordo, li ha passati tra Torre Annunziata, Castellammare e soprattutto Napoli Don Bosco.

Gli anni dal 1965 – 1970 è stato aiuto economo a Salerno; dal 1970 al 1979 a Torre Annunziata come aiuto economo e incaricato oratorio e dopo una breve parentesi di tre anni a Caserta, ritornerà a Torre Annunziata (dal 1982 al 1988) sempre nel settore dell'economia sostegno per le attività ad esso connesse.

Dal 1988 al 1989 a Vico Equense; dal 1989 al 1992 piccola parentesi pugliese a Cisternino come economo; al 1992 al 1998 sarà nelle case di Castellammare e di nuovo Torre Annunziata fino all'altra lunga presenza a Napoli-Don Bosco dal 1998 al 2014, sempre occupandosi del settore dell'economia col suo lavoro preziosissimo di manutenzione spicciola degli impianti tecnici, di tante piccole riparazioni o emergenze, e di varie commissioni per la casa, i confratelli e le diverse attività. Un lavoro che richiedeva pronta disponibilità, capacità di organizzare tempo e uscite, spirito di sacrificio e di servizio.

Attività tutte che Vincenzo ha sempre saputo portare avanti con serenità, anche se gli costavano impegno maggiore senza mai tirarsi indietro all'obbedienza.



Carattere allegro, affabile, pieno di iniziativa e molto attento al lavoro dei confratelli cercava di rispondere ai bisogni dei suoi fratelli e non trovava pace fino a quando non avesse dato risposta al bisogno a lui affidato.

Dal 2014 al 2017, anno della sua morte, è stato a Cerignola in aiuto al settore economia e all'oratorio. In questi anni encomiabile la sua dedizione ai confratelli, specie don Galliano Basso, infermo e con problemi di salute.

Già nel mese di luglio del 2017 denunciava dolori alla schiena, da lui imputati a un movimento sbagliato nel prendere delle casse di acqua. Col trascorrere del tempo il dolore non cessava anzi tendeva ad acuirsi. Da lì iniziarono tutti gli accertamenti fino a quando il male si è rivelato in tutta la sua durezza e grandezza.

Finita l'Estate Ragazzi, dopo gli esercizi spirituali, il Direttore lo accompagnò in famiglia, dalla sorella a san Marco dei Cavoti per il suo meritato riposo estivo. Al suo ritorno i dolori alla schiena non erano cessati, anzi si erano acutizzati, causando difficoltà nella deambulazione e anche una notevole perdita di peso. Nel mese di settembre gli viene diagnosticato un carcinoma ai polmoni con metastasi diffuse alle ossa.

Apprende la notizia dall'Ispettore e dal Direttore e dopo un momento di debolezza per la notizia, che nessuno si aspettava, con tanto spirito di fede e di coraggio e pian piano con serenità, affronta con grande speranza la sua malattia e la sua *"Via Crucis"*, destando nei confratelli e in quanti lo praticavano un senso di commossa ammirazione. Iniziò tutte le terapie prescritte e sembrava che il male stesse retrocedendo fino ad essere debellato del tutto.

Aveva dolori forti ma non si lamentava. Discreto non voleva pesare assolutamente su nessuno. Diceva: “Non vi preoccupate sto bene andate a lavorare che c’è tanto da fare e siamo in pochi. Se ho bisogno chiamo”.

Ha lottato e affrontato il male con coraggio. Fino al giorno del suo compleanno, quando ha una crisi respiratoria seria gli sarà fatale. Subito dopo, ricevette la visita della sorella Maria e del nipote Antonio a lui tanto affezionato e attaccato.



Di ritorno dal ritiro zonale della Puglia Nord, la Comunità (me, don Biagio, don Carlo e don Massimiliano) non esita ad andare a trovarlo. Respira con fatica, sembra voler reagire, sussurra al Direttore: "Sto bene andate a casa che è tardi. Ci vediamo dopo."

Nessuno poteva pensare che dovesse chiudere la sua esistenza così rapidamente. Nei giorni precedenti davanti agli effetti della cura esprimeva fiducia di potersi riprendere, ma era anche consapevole che si trattava di una cosa seria e dagli esiti imprevedibili.

Al Direttore più volte ha confidato la sua preghiera: "Maria Ausiliatrice, Don Bosco, io sono disponibile a lavorare ancora; se volete che continui ancora, fate la vostra parte". Ma lo diceva con serenità e semplicità, senza paura della morte.

Nell'omelia funebre il signor Ispettore lo ha definito contemplativo nell'azione: "Amava il Signore con tutto se stesso ed amava i giovani con il cuore di Don Bosco. Per realizzare tale programma di vita attingeva forza dalla preghiera, che aveva il suo momento forte nella Santa Messa quotidiana, la quale si prolungava lungo tutta la giornata. Incontrandolo si aveva la chiara percezione che era felice di essere salesiano e di stare in comunità.

La sua giovialità lo rendeva particolarmente caro alla gente. Egli si serviva di questa capacità di entrare in relazione con le persone per dare a tutti una parola di conforto, un consiglio e un aiuto”.

Unanime è stata l'attestazione per queste qualità del nostro confratello Vincenzo; tutti sentiamo nel cuore la stessa ammirazione, la stessa gratitudine, la stessa constatazione di una duplice lode e gloria: quella di Don Bosco, che parla del trionfo della Congregazione quando un salesiano muore lavorando; quella di Cristo: “*Ti lodo e ringrazio, o Padre, che rivelasti e ti manifestasti agli umili e negli umili, ai semplici e ai puri di cuore*”. L'Eucarestia come pane spezzato e donato raccoglie nella profondità del mistero e li sublima i tanti gesti che da provveditore, economo e prefetto e le tante attenzioni e premure che ha saputo mettere per il bene di tanti giovani che lo hanno conosciuto. Con lui si è potuto gustare la bellezza e la gioia dello stare con Don Bosco.





TESTIMONIANZE

Il caro don Gennaro Comite dice così del signor Vincenzo:

*"Carissimo don Fabio,
la laboriosità e disponibilità di Vincenzo in comunità e con i ragazzi è nota a tutti. Gli piaceva aiutare i ragazzi bisognosi del Don Bosco, con mille iniziative. I mesi estivi con gli aspiranti a Sicignano erano per lui un po' massacranti, ma vissuti con gioia e serenità. Io vorrei sottolineare soprattutto una dotte: la sua docilità. Quando si discuteva e si doveva prendere una decisione, Sig. Vincenzo non aveva paura a dire e a sostenere la sua idea, ma quando il Superiore faceva capire che si doveva concludere in un certo modo, ammiravo in lui l'umiltà di tirarsi indietro: e lo faceva con naturalezza, senza muso lungo. Ringrazio Don Bosco che ci ha dato un Confratello Coadiutore sereno e laborioso".*

Una salesiana cooperatrice di Napoli scrive così:

"Mi ricordo dei tanti e begli anni, delle serate trascorse insieme: ringrazio Dio per il dono del Sig. Vincenzo. Mi unisco al dolore della comunità tutta e dei familiari. Assicuro il ricordo nella preghiera per il dono che ho avuto nell'avere avuto accanto, soprattutto nei momenti difficili il Sig. Vincenzo: sempre un sorriso, un conforto, un aiuto, uno sfogo un incoraggiamento. Grazie!".

Tante altre le attestazioni di vicinanza e affetto nei suoi confronti:

Giovanna Tommasicchio: *“Sig. Vincenzo grazie per avermi trasmesso tanta saggezza e regalato tanti tuoi sorrisi che rimarranno impressi nel mio cuore”.*

Michela Fares: *“Abbiamo avuto la fortuna di conoscere il Sig. Vincenzo, le sue qualità e la sua forza, proprio per il rispetto che gli dobbiamo, cercheremo di fare memoria del suo ricordo”.*

Grazia Losurdo: *“Grazie Sig. Vincenzo per tutto quello che hai dato per tutti noi. Grazie dei tanti consigli ne faremo tesoro. Ti ricorderemo sempre...”*

Paola di Pietro: *“Grazie per tutto Sig. Vincenzo. Per quel poco che vi ho conosciuto mi avete trasmesso tanto. Abbiamo trascorso un'Estate Ragazzi indimenticabile grazie alla vostra presenza. Rimarrete sempre nei nostri cuori”.*

Cinzia Longo: *“Vincenzo ti ricorderò come una persona di poche parole.....ma dette con il cuore”.*

“Un padre, un fratello, un amico per tutti noi che con la sua vivacità , e il suo carisma non dimenticheremo mai”.

Elena Pensa: *“Grazie è poco, per la fiducia che mi hai dato. Ho fatto tesoro di tutto ciò che mi ha dato. Una persona umile ma piena di valori e amore per il prossimo. Ho imparato tanto da te . Don Vincenzo, grazie” .*

Isa Papagni: *“Ricorderò Vincenzo per la sua gran voglia di operare verso l'oratorio e i ragazzi peccato solo che e riuscito a mettere fuori questa volontà solo nell'ultimo tempo della sua vita. Ciao Vincenzo.*



“Io ricorderò sempre il sig. Vincenzo per la sua umiltà e la sua semplicità di cuore”.

Michele Biancardi: *“Del Sig. Vincenzo una delle cose impressionanti che mi rimarrà è il suo sorriso. Entrando nel bar dell’oratorio, la prima cosa che faceva era sorriderti, e questo era bellissimo. Aveva un sorriso paterno ma soprattutto, in quel sorriso si vedeva il suo amore per la vita e per il Signore. E quel sorriso...non lo abbandonava mai. Quando lo vedevo lavorare ore ed ore per noi, per rendere l’oratorio più accogliente, lui aveva sempre quel sorriso. Non scorderò mai il suo amore per la vita, i “suoi ragazzi” e il Signore nel movimento più semplice e bello del mondo: il sorriso”.*

Daniela Bucci: *"Ci sono tante cose che mi ricordo del Sig. Vincenzo ma una in particolare: continuerò a seguire sempre i suoi consigli! Un giorno presa dagli impegni dell'oratorio non riuscì a fare una cosa per mio padre, ci stavo male, e lui mi disse: "Ricorda sempre: prima la famiglia e poi il resto" e li ho capito la grande persona di cuore che era il sig. Vicenzo. Resterà sempre il tuo ricordo!"*



Ai suoi coadiutori Don Bosco aveva indicato una specifica via alla santità nella prestazione di svariati servizi alle comunità salesiane. Vedeva la necessità e la ricchezza della loro presenza in Congregazione, come partecipi all'opera apostolica della comunità, nello svolgere mansioni più adatte al laico che al sacerdote, e nelle possibilità di portare una testimonianza cristiana e la loro opera evangelizzatrice là dove per il sacerdote era inopportuno e impossibile arrivare.

Proprio così li voleva Don Bosco i suoi coadiutori: salesiani in maniche di camicia, grandi lavoratori con una profonda interiorità e spiritualità.

Si riconosce nel sig. Vincenzo attenzione delicata e fraterna, disponibilità pronta, in tutti i momenti, cordialità e rispetto.

C'è stata sempre un'intesa di perfetta collaborazione nel lavoro in cucina, in lavanderia, nel guardaroba, nella conduzione del personale.



Noi confratelli di Cerignola vogliamo esprimere al Signore il ringraziamento per la presenza costruttiva e preziosissima del sig. Vincenzo, per l'esempio di vita religiosa e salesiana.

È stato sempre fedele alle pratiche di pietà quotidiane e al ritiro mensile, organizzando i suoi impegni in dipendenza da esse. Questa fedeltà, evidentemente frutto di solida convinzione, induce a riflessione in tempo, in cui gli impegni comunitari si diversificano e i confratelli sempre meno possono trovarsi insieme. È stato un esempio prezioso.

Siamo riconoscenti per il servizio che con generosità e con sacrificio ha reso alla casa. Fino a quando ha potuto ha dato una mano preziosa all'andamento della casa e dell'oratorio.

Nei giorni di malattia e di infermità si rammaricava di non poter essere in mezzo ai ragazzi e non poter essere di aiuto.

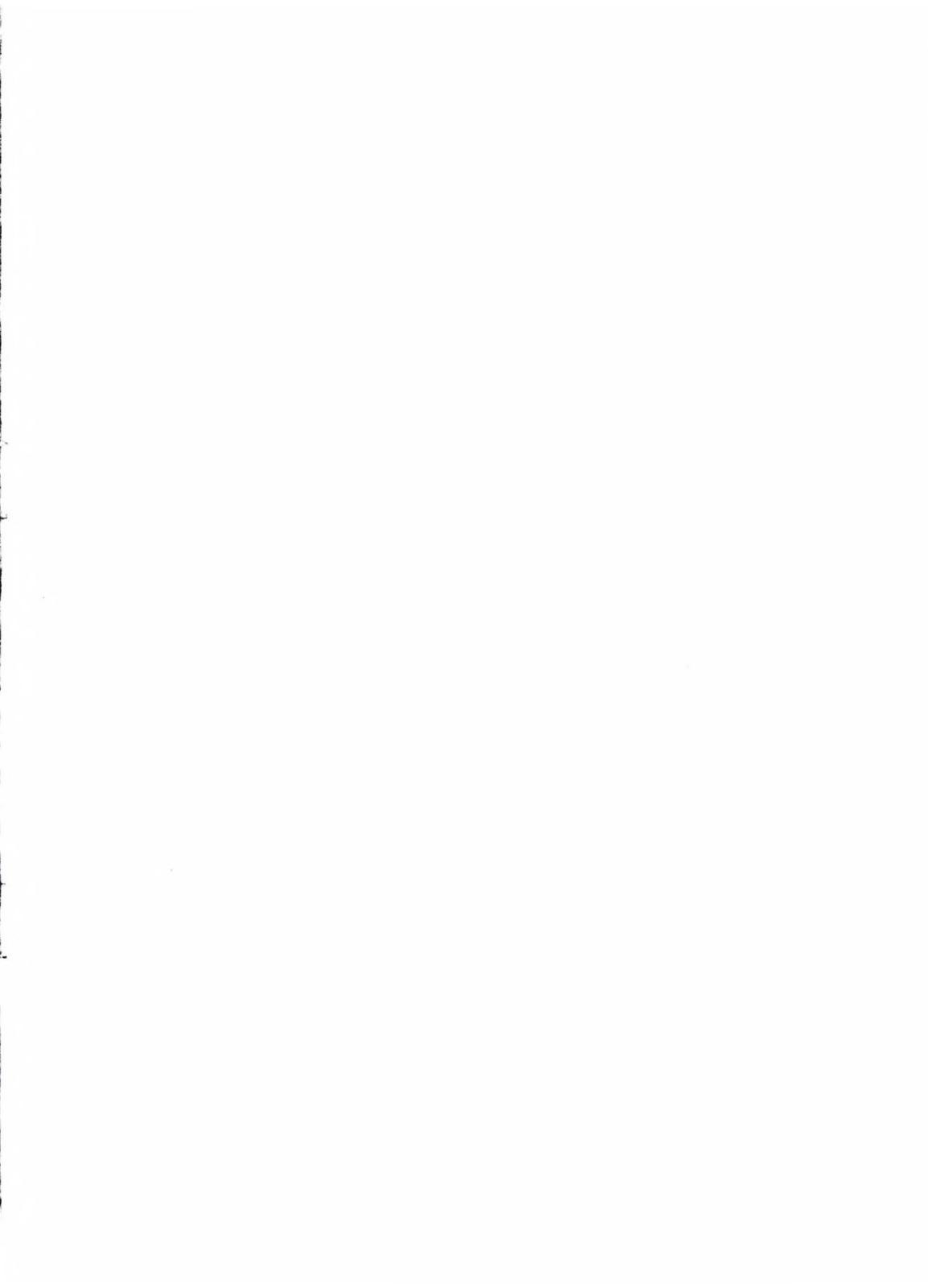
La sua attenzione per tanti anni come provveditore ed economo portava ricchezza proprio per una sua spiccata attenzione alla povertà. Ci teneva che non si facessero sprechi. Altri devono in qualche modo supplire, riconoscendo l'umiltà nel lavoro e la preziosità del suo servizio.

Siamo riconoscenti per l'esempio che ci ha lasciato nell'affrontare la malattia con serenità e forza, sapendo andare con cuore pacificato incontro alla morte.

Un grazie davvero particolare a tutte quelle persone che lo hanno seguito nel percorso della malattia e quanti gli sono stati vicini con l'amicizia e con l'incoraggiamento.

Il dolore non copra la lode e il rendimento di grazie. A tutte le comunità e alle CEP, agli Amici di Don Bosco l'invito a pregare per il dono delle vocazioni, in particolare per quelle laicali consacrate. Questa ricchezza ci sia ancora data!

Fraternamente in Don Bosco
il direttore e la Comunità Salesiana di Cerignola



*Affascinato dalla figura
di Don Bosco sin da piccolo;
scegliesti di vivere
la tua vita consacrata
nella Famiglia Salesiana
prediligendo l'oratorio,
i giovani e la loro formazione.
Maria, Madre di Dio
e Madre nostra,
ti accolga sotto il suo manto.*



Dati per il Necrologio

Nato a Baselice (BN) il 12 Novembre 1940

Morto a Rionero in Vulture (PZ) il 13 Novembre 2017

Prima Professione a Portici il 16 Agosto 1959

Professione Solenne a Vico Equense il 16 Agosto 1965